



Censimento e georeferenziazione delle trincee lungo la Linea Gotica nella Vena del Gesso romagnola 1945-2025: gli ottant'anni dalla Liberazione

di Maria Teresa Castaldi⁽¹⁾, Marina Lo Conte⁽²⁾, Massimo Ercolani⁽³⁾, Loris Garelli⁽⁴⁾

1. Operatore Nazionale del CSC, Presidente del CSR Emilia-Romagna, Sezione CAI di Imola

2. Speleo GAM Mezzano

3. Vice presidente della Federazione Speleologica Regionale Emilia-Romagna

4. CAI Imola e Federazione Speleologica Regionale Emilia-Romagna

Riassunto

L'articolo discute sinteticamente i dati relativi a un censimento analitico sul terreno delle evidenze relative a trincee e appostamenti fissi risalenti alla Seconda Guerra Mondiale, ubicate sulla Vena del Gesso romagnola. La ricerca svolta tra il 2021 e 2022 ha identificato 199 strutture trinceranti: un numero decisamente elevato, georeferenziato dapprima su CTR (Carta Tecnica Regionale) a grande scala, poi su immagini da satellite a scala più piccola. Al di là dei dati di censimento, emerge il particolare rapporto uomo-ambiente della Vena del Gesso romagnola, figlio di un momento di crisi estrema come la Seconda Guerra Mondiale durante il quale le grotte assunsero un ruolo primario nelle dinamiche locali.

Parole chiave: Seconda Guerra Mondiale, trincee, Vena del Gesso romagnola.

Abstract: Census and georeferencing of trenches along the Gothic Line in the Vena del Gesso romagnola

The paper discusses evidences related to field research focused on WWII trenches and emplacements, located on the Messinian Gypsum outcrop of the Vena del Gesso romagnola (Northern Italy). The structures here identified are 199: an impressive number, georeferenced at first on regional maps at large scale, then on satellite images at a smaller scale. Beyond the evidences, the particular relationship between man and the environment of the Vena del Gesso emerges, the result of a moment of extreme crisis such as the Second World War during which the caves took on a primary role in local dynamics.

Keywords: WWII, trenches, Vena del Gesso romagnola.

Introduzione

La ricorrenza della Liberazione dal nazi-fascismo è da sempre un anniversario a cui il CAI dà particolare valore con le proprie molteplici attività poiché molti sentieri, montagne e rifugi sono luoghi della memoria in cui la storia esce dalla sua dimensione temporale e continua a essere presente e visibile anche nella contemporaneità del presente. Nonostante siano trascorsi 80 anni dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, studi o ricerche talvolta riportano alla luce frammenti di storia locale che meritano di essere divulgati e tramandati alle nuove generazioni.

È quello che è successo alla Vena del Gesso romagnola, dove una ricerca realizzata principalmente tra il 2021 e 2022 dalla Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia-Romagna (FSRER) e da componenti del Comitato Scientifico della Sezione CAI di Imola ha portato all'identificazione di 199 trincee, di cui 24 scavate dagli Alleati nel tratto della Linea Gotica situate sul crinale della dorsale roma-

gnola. Sicuramente le trincee erano molte di più di quelle censite ma l'intensa e vasta attività estrattiva del gesso ha distrutto, tra l'altro, anche questo patrimonio storico. La particolarità di queste numerose cavità naturali e artificiali, ospitate nella Vena del Gesso, di cui si erano in parte perse le tracce, è che conobbero una frequentazione umana direttamente collegata ai fatti bellici. In particolare a Tossignano l'esercito tedesco ricavò diverse piccole cavità artificiali nel substrato gessoso in cui meglio combattere l'avanzata degli Alleati; altre cavità naturali di più grandi dimensioni funsero da rifugio per la popolazione locale sfollata.

Georeferenziare la storia è quindi quanto di più necessario e utile per gestire e tramandare la memoria materiale e fisica di quello che è successo poiché dopo che i testimoni e le voci che hanno assistito alla storia non saranno più con noi, dobbiamo avere strumenti e strategie per conservarla.

Dove siamo – Contesto paesaggistico

La Vena del Gesso romagnola spicca tra le eccellenze dell'Appennino settentrionale per aspetti naturalistici e culturali di assoluto valore tanto che il 19 settembre 2023 l'UNESCO ha riconosciuto la rilevanza mondiale del suo patrimonio geologico e carsico, unico al mondo, conferendole il prestigioso riconoscimento di Patrimonio Mondiale dell'Umanità ai "Fenomeni carsici e grotte nelle evaporiti dell'Appennino Settentrionale". Per l'iter di candidatura il CAI, tramite il Comitato Scientifico, è stato un sostenitore importante.

Situata in Emilia Romagna tra le vallate dei fiumi Sil-laro, Santerno, Senio, Sintria e Lamone, la Vena del Gesso Romagnola è un lungo affioramento gesso-so-solfifero di sedimenti evaporitici primari e secondari che risale al Messiniano (Miocene superiore, circa 6,5-7 milioni di anni fa). Si estende per uno sviluppo lineare in direzione NW-SE dall'alta vallata imolese fino a Brisighella per circa 25 km e con una larghezza in Val Sintria, di max 1,5 km, attraversa i territori dei comuni di Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Fontanelice (in provincia di Bologna) e Casola Valsenio, Riolo Terme, Brisighella (in provincia di Ravenna). L'intera formazione gessosa è posta all'interno del Parco regionale a eccezione della zona di Monte Tondo, in area contigua e in Rete Natura 2000, ancora interessata dalle attività estrattive. La particolarità delle sue rocce è che sono formate

prevalentemente da gesso che è un minerale solubile in cui l'azione delle acque, per centinaia di migliaia di anni, ha disciolto in profondità le montagne originando un reticolo sotterraneo di oltre 200 grotte per uno sviluppo complessivo di circa 40 km, nonché una miriade di forme carsiche di superficie, in particolare doline, grotte e cavità di grandissimo interesse naturalistico e paesaggistico.

Ovviamente la creazione di grotte e cavità è stata sfruttata in vario modo dall'uomo.

Le prime testimonianze risalgono all'età protostorica, quando le grotte furono utilizzate come luoghi di sepoltura e di culto. L'uomo ha poi occupato stabilmente la Vena, modificandone il paesaggio e lasciando testimonianze, spesso invadenti e negative, della propria presenza e delle proprie attività.

La spettacolare bastionata gessosa della Vena si presenta con pareti che si elevano dai terreni circostanti per centinaia di metri fino ai 515 m di Monte Mauro, la cima più alta, ed è interrotta da fiumi e torrenti che la attraversano perpendicolarmente.

Questa sommaria descrizione dell'ambiente serve a capire forma, posizione e scopo delle trincee funzionali a controllare le valli e difendere tutte le vie di comunicazione, comprese le strade minori, che scendono dal crinale appenninico, confine naturale con la Toscana, dirigendosi verso la pianura.

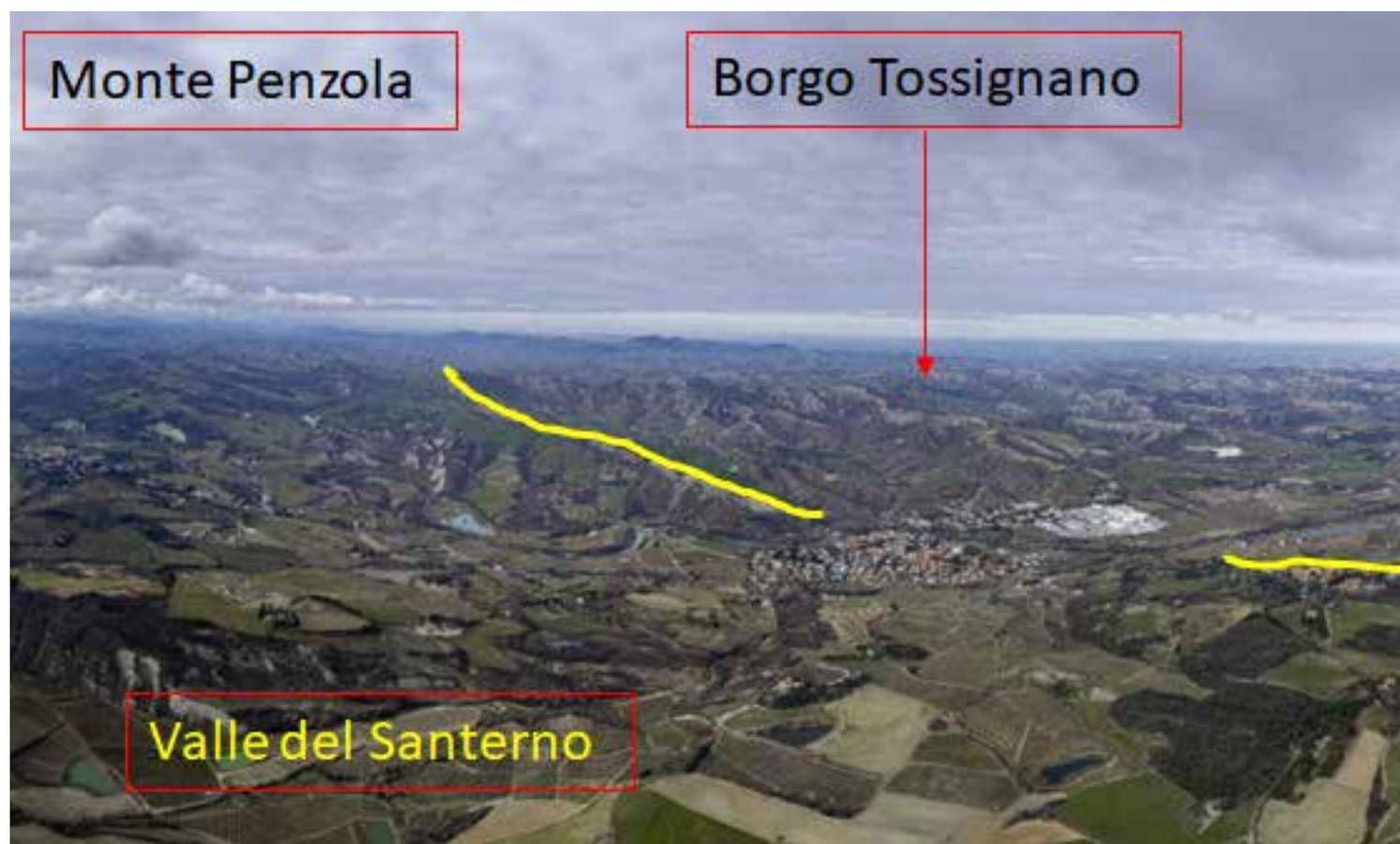


Figura 1 – crinale della Vena del Gesso romagnola vista dalla valle del fiume Santerno - ph FSRER

Il progetto

L'idea di un censimento delle trincee e degli apostamenti risalenti alla Seconda Guerra Mondiale situate sul crinale della Vena del Gesso è nata nel 2021 dalla Federazione Speleologica Regionale Emilia-Romagna (a cui afferiscono molti gruppi speleo CAI) durante le ricerche per una pubblicazione multidisciplinare sui Gessi di Tossignano allorché ci si accorse che non vi erano pubblicazioni e dati approfonditi sul passaggio del fronte in questa zona che invece si trovò al centro delle vicende

Contesto storico – La Linea Gotica

La Linea Gotica (in tedesco *Gotenstellung*) fu una poderosa opera difensiva fortificata che l'Esercito tedesco costruì durante le fasi finali nella Seconda Guerra Mondiale su progetto della loro Organizzazione *Todt* specializzata in opere di difesa. Si estendeva dal versante tirrenico dell'attuale Provincia di Massa-Carrara fino al versante adriatico della provincia di Pesaro, seguendo un fronte di oltre 300 km che si snodava lungo i rilievi appenninici. Questo apprestamento difensivo fu teatro di duri combattimenti tra le truppe tedesche al comando di Albert Kesselring e le forze Alleate al comando di Harold Alexander: le prime cercavano di rallentare l'avanzata delle seconde, le quali, dopo aver sfondato nell'Italia centrale la Linea Gustav, cercavano di

belliche sin da quando nel maggio del 1944 i tedeschi fecero realizzare dalla popolazione rastrellata, la maggior parte di postazioni trincerati per poter dominare dalla cresta della Vena, le vallate ancora spoglie di vegetazione e contrastare l'avanzata degli Alleati: qui correva la Linea Gotica.

Prende il via così questo progetto in collaborazione con l'Ente Parco della Vena del Gesso romagnola, che ha coinvolto oltre al CAI Imola, lo Speleo GAM Mezzano e il Gruppo Speleologico Faentino.

aprirsi la strada verso la valle del Po. Dal punto di vista militare l'importanza della Linea Gotica consiste nella capacità dell'organizzazione tedesca di utilizzare l'orografia del territorio come postazioni difensive e infatti è proprio in questa area, tra il torrente Senio e il fiume Santerno, che nel maggio del 1944 le truppe tedesche si arroccarono in corrispondenza dell'affioramento evaporitico, il quale offriva caratteristiche maggiormente funzionali alla difesa (morfologie dirupate sul versante sud, presenza di cavità naturali in cui ripararsi, possibilità di scavare nel substrato, con relativa facilità e rapidità, cavità artificiali o altre strutture).

In particolare nei Gessi di Tossignano, caposaldo tedesco, sono attestate diverse cavità artificiali



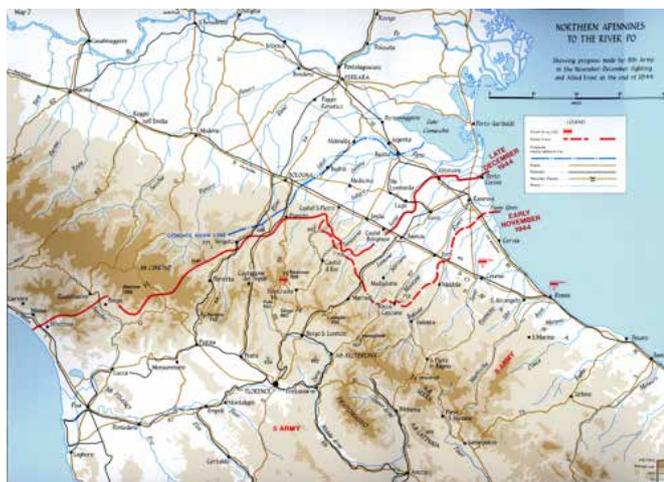


Figura 2 – Mappa militare della Linea Gotica - Archivio Biblioteca Comunale di Borgo Tossignano

Il Censimento

Partendo dalla nozione del fatto che la linea di guerra si fosse fermata per numerosi mesi lungo i Gessi romagnoli, è stata organizzata una campagna sistematica di censimento e georeferenziazione delle trincee e degli appostamenti databili alla Seconda Guerra Mondiale, ancora visibili sul terreno nel settore evaporitico compreso tra Monte La Pieve a ovest e Monte Mauro a est. Un tratto di circa 20 km che è stato percorso più volte da otto operatori anche con l'utilizzo di un metal detector per rilevare metalli e di un drone per foto a 3 metri di altezza.

Il censimento non è stato un lavoro privo di difficoltà sia per la mancanza di esperienza su questo argomento e sia per l'individuazione delle trincee che ormai sono ridotte a poco più che labili tracce. Il lavoro si può schematizzare in tre fasi.

Fase di preparazione

C'è stato un lavoro preparatorio di consultazione di testi, mappe militari e documentazione storica, per cercare di capire come potevano essere fatte le trincee a cui è seguito un costante confronto con esperti, quali il Prof. Stefano Piastra, docente dell'Università di Bologna; Vito Paticchia, esperto CAI sulla Linea Gotica, Romano Rossi, presidente dell'Associazione Nazionale Reduci della Friuli. Importanti sono stati i contributi forniti dall'Istituto storico della Resistenza e dell'età Contemporanea di Ravenna, dall'Archivio storico e fototeca Manfrediana, dalle Sezioni ANPI e dai centri di documentazione sulla Guerra di Liberazione del territorio.

Utile è stata la cartografia del tempo, per esempio un rilevamento alleato del 1944-1945 delle postazioni tedesche nell'area compresa tra la rupe di Tossignano e la Riva di S. Biagio trovato alla Biblioteca Comunale di Borgo Tossignano.

scavate in quei mesi nel substrato, grazie alla scarsa durezza dell'ammasso selenitico. Veri e propri bunker o rifugi rupestri, in cui i soldati tedeschi combatterono o si ripararono sino alla Liberazione.

Proprio l'ostinata resistenza nazista favorita dai gessi implicò ingentissimi bombardamenti alleati su Tossignano, pressoché completamente rasa al suolo sul finire del 1944. Simmetricamente, la popolazione civile sfollata in seguito ai bombardamenti e rimasta intrappolata, senza via di fuga, tra le due linee di fuoco contrapposte, trovò frequentemente rifugio, in questo settore della Vena all'interno di cavità naturali, dove trascorse molti mesi in condizioni critiche.

La Linea Gotica sulla Vena del Gesso, pareva insospugnabile. I punti di transito per veicoli alleati erano pochissimi poiché la vallata era completamente allo scoperto. Comunque questa linea difensiva fu del tutto insufficiente e fermare l'avanzata, quando il 9 aprile 1945 gli eserciti alleati diedero inizio all'offensiva destinata a liberare l'Italia.

In questo schizzo disegnato da un paracadutista italiano del "Nembo", si individuano dove erano posizionate le trincee e quale scopo avessero: per esempio la posizione per mitragliatrice, fortino, mortaio. Sono state reperite anche alcune foto aeree di ricognizioni della RAF e della Folgore dalle quali però si fatica a riconoscere i vari appostamenti, per lo più mimetizzati dalla vegetazione.

Presso il Museo del Senio è invece conservato un testo in tedesco *Feldbefestigungen des deutschen Heeres 1939-1945* (traduzione: Fortificazioni da campo dell'esercito tedesco) di Wolfgang Fleisher che fa vedere come queste trincee venivano costruite secondo gli schemi progettuali della Todt.

Infine ci si è avvalsi anche di interviste a testimoni diretti o indiretti di chi ha vissuto quei momenti. Per esempio Aldo Ceroni di Borgo Rivola, che ha ricordi ben precisi di quei luoghi. Racconta che a Monte Tondo «c'erano quelli con le sottane (ndr: gli scozzesi) e quando son venuti avanti sapevano fare ben altro che sottanel!». Italia Balducci, classe 1934, racconta del suo sfollamento nel tunnel presso Tossignano; Italina Barracani, classe 1928, accenna all'utilizzo da parte di persone sfollate della Grotta Rifugio sotto la Riva di S. Biagio; Anna Maria Lucchetta, classe 1930, ricorda una sua visita, probabilmente alla fine del 1944, alla Grotta Rifugio sotto la Riva di S. Biagio, allora occupata da sfollati, per assistere alla Messa lì celebrata. Suo padre Massimiliano, diede alle stampe un diario del periodo bellico trascorso a Tossignano (Lucchetta 1974); Maria Monti, classe 1927, parla dello sfollamento nel Tunnel presso Tossignano e presso la Tana sotto la Rocca di Tossignano, meglio nota tra i locali come "Tana del Re Tiberio", duplicazione toponomastica della "vera" Tana del Re Tiberio po-

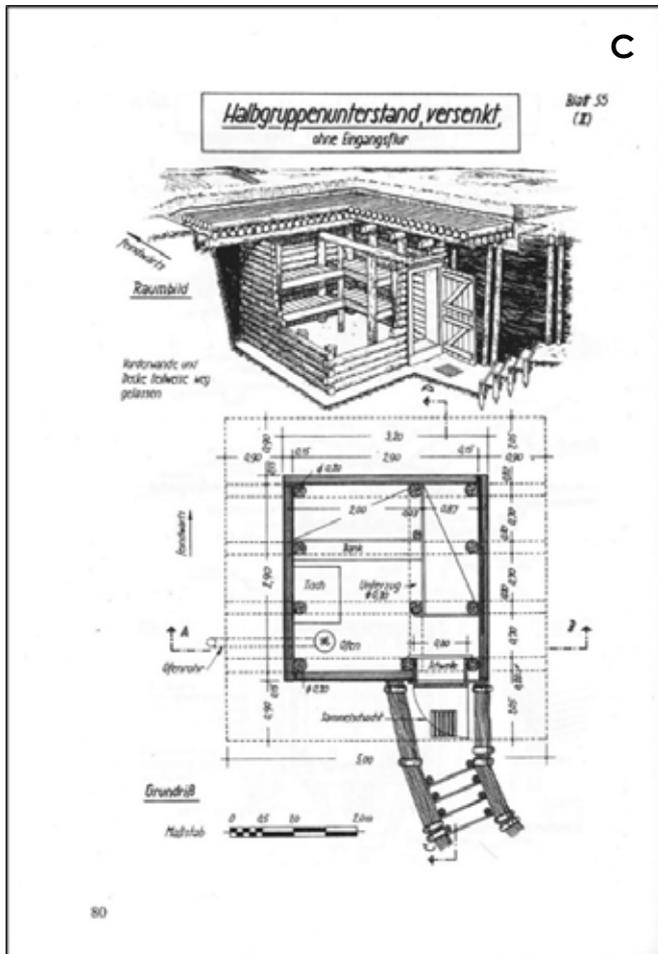
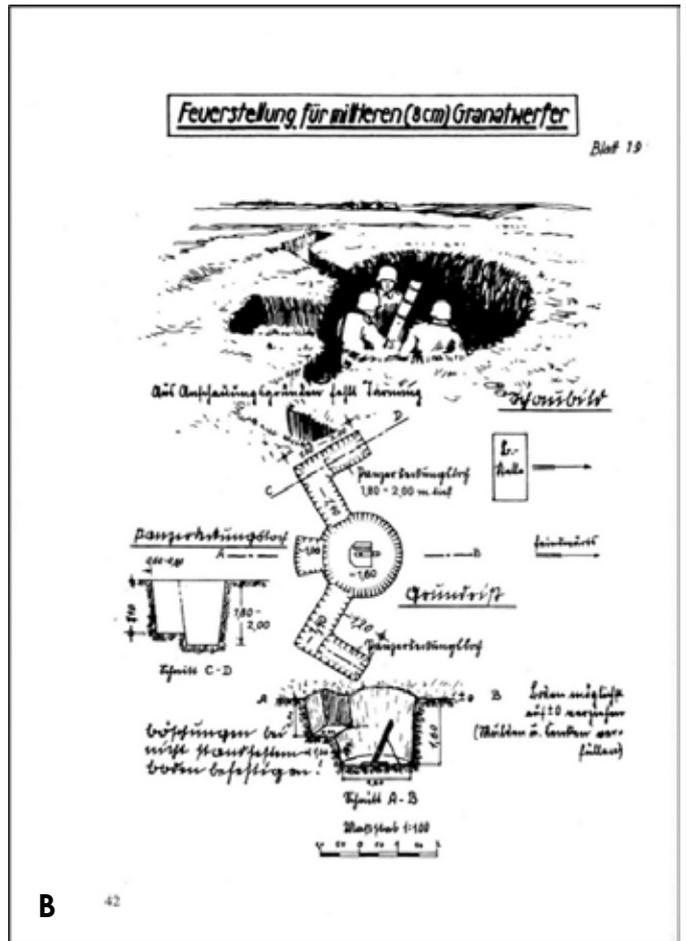
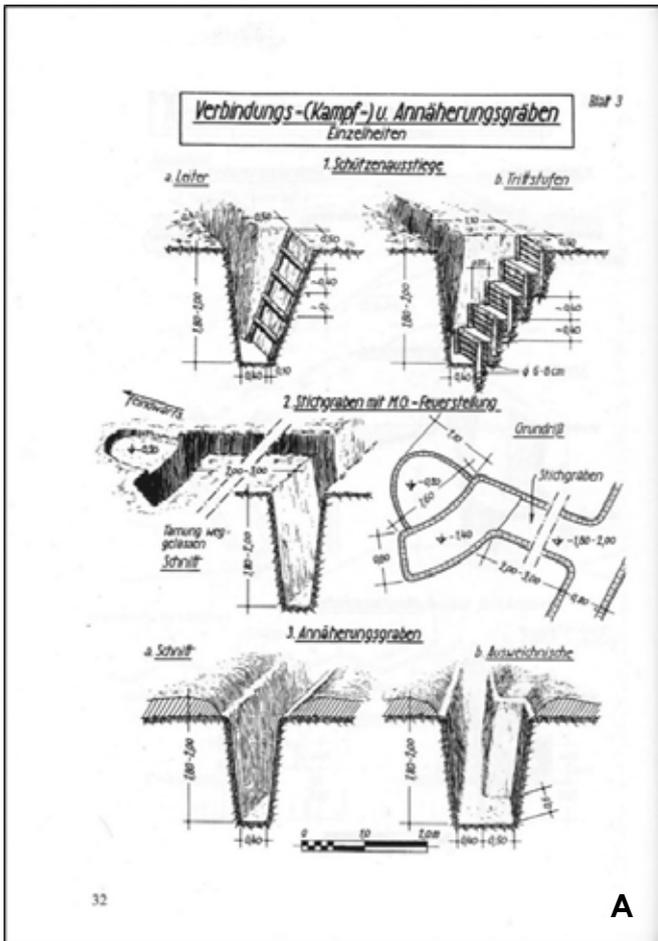


Figure 5 A, B, C – Immagini tratte da Feldbefestigungen des deutschen Heeres 1939 -1945 W. Fleisher - Museo del Senio

sta presso la Stretta di Rivola (Riolo Terme). Queste testimonianze sono contenute in un DVD allegato alla pubblicazione *I Gessi di Tossignano* e nel documentario *Fronte di Gesso*.

Fase dei sopralluoghi

Circa 50 sono state le uscite sul terreno nell'area di studio in gruppi da tre fino a otto persone. Non sempre è stato facile stabilire se buche o fossati fossero trincee. Potevano essere piccole faglie locali o distaccamenti di blocchi di gesso, vista la vicinanza con le pareti. Le postazioni di tiro si possono confondere con depressioni carsiche stante la natura della roccia, oppure da buche lasciate da proiettili o dalla caduta di alberi. Sicuramente molte trincee sono andate perse causa la presenza delle cave Paradisa, Spes e Monte Tondo, quest'ultima ancora attiva.

Si è partiti dalle trincee già note in quanto attraversate dai sentieri CAI di cresta, consapevoli che dai documenti e dalle fonti risultavano essere di numero e densità molto più elevate. Da lì si è battuto palmo a palmo la zona circostante e per alcune postazioni anche con l'uso di un *metal detector* con *display* ad alta definizione per la rilevazione di metalli sotterranei e di un drone per foto aeree.

Il rilievo topografico non è stato dei più agevoli: è vero che la testa delle trincee si trova solitamente

sui sentieri di cresta ma poi si sviluppano tra prugnoli, rovi e roseti.

Una volta individuate abbiamo rilevato le varie misure: lunghezza, larghezza, distanza dalle pareti, la direzione con la bussola (perché è importante sapere come l'appostamento è orientato e le aree che si volevano controllare), rilevata la posizione con il GPS, disegnato per ciascuna di loro uno schizzo di massima e data una numerazione.

Fase di inserimento dati

Una volta acquisiti i dati e lo schizzo, la Federazione, tramite una speciale applicazione già in uso per il rilievo delle grotte, ha provveduto a elaborare il disegno e riportare i dati sulla Carta Tecnica Regionale a scala 1:5000 del geoportale della Regione Emilia-Romagna e successivamente georeferenziati su immagine satellitare a scala più piccola.



Figura 6 – Aldo Ceroni intervistato da Massimo Ercolani - ph M. Lo Conte



Figura 7 – Rilievi del gruppo di ricerca - ph M. Lo Conte

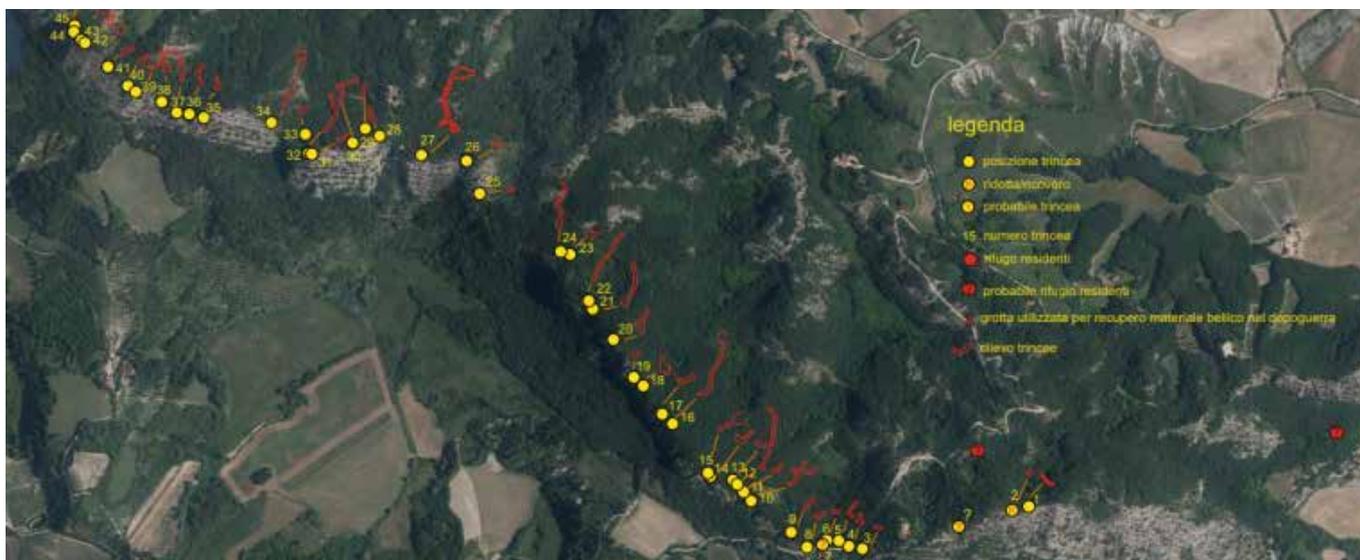


Figura 8 – Georeferenziazione trincee su mappa satellitare - ph FSRER

Le forme delle trincee

Le trincee oggi si presentano a un livello di poco meno di mezzo metro inferiore rispetto al terreno circostante. Vicinissime le une alle altre hanno varie forme destinate a vari scopi. Le postazioni destinate a ospitare i mortai, sono solitamente di forma rotonda e diametro più ampio, fino a sette metri. Le trincee dove stavano i fucilieri hanno la parte più esposta a forma di "T", "L" oppure "Y" con una larghezza appena sufficiente per il transito di una persona e arricchite spesso da alcuni bracci laterali portando la lunghezza totale anche oltre i 10 m. Si sviluppavano poi verso nord con andamento raramente rettilineo, di solito cambiavano direzione più volte perdendo quota dietro la montagna in modo da essere al riparo dalla vista del nemico. Quasi tutte finivano presso nicchie scavate nel pendio, grandi in media circa tre metri per tre, servivano probabilmente come depositi di munizioni e per i turni di riposo. La trincea più estesa di tutte,

su una delle cime di Monte San Carlo/Monte del Casino, a ovest del torrente Senio, è in parte artificiale e in parte sfrutta anfratti naturali, qui in un paio di avvallamenti sono ancora evidenti due casotti costruiti con blocchi di gesso e lamiere, entrambi di circa 3 metri per 2,5. Complessivamente sono state identificate 199 postazioni di cui 24 degli Alleati posizionate a Monte dell'Acqua Salata nei Gessi di Casalfiumanese. Proprio in questa zona si possono confrontare i due tipi di trincee. Nel versante Nord quelle tedesche costruite con grande perizia, mentre nel versante S-W le trincee degli Alleati che appaiono come buche sparse.

Noi che non siamo storici l'abbiamo capito quando Vito Patìcchia ce l'ha spiegato che quelle tedesche erano postazioni strutturate preparate da tempo, invece quelle degli Alleati erano trincee d'assalto dove l'esercito che avanzava scavava una buca per proteggersi per passare all'assalto successivo.

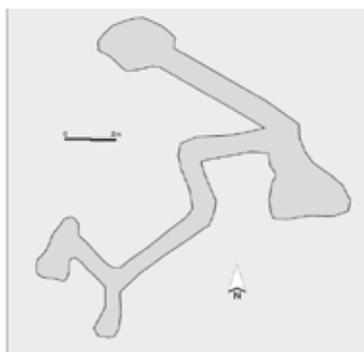


Figura 9 - Planimetria di una trincea a "T"- rilievo M. Ercolani - 2022

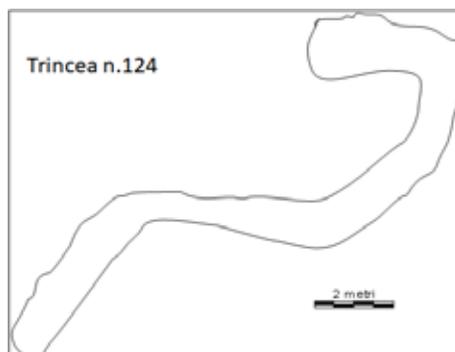


Figura 10 - Planimetria di una trincea a "L"- rilievo M. Ercolani - 2022

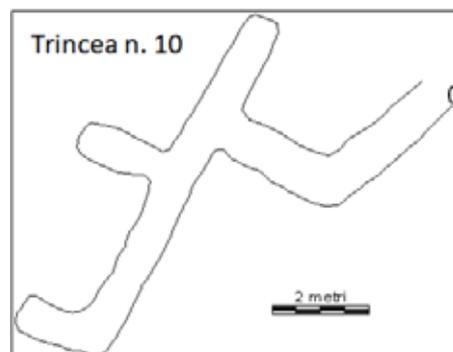


Figura 11 - Planimetria di una trincea a "Y"- rilievo M. Ercolani - 2022



Figura 12 - Una delle trincee individuate vista dall'alto - ph P. Lucci



Figura 13 - Una delle strutture individuate intagliate nel substrato gessoso - ph P. Lucci



Figura 14 – Deposito munizioni a Monte del Casino - ph L. Garelli



Figura 15 – Resti di trincea a Monte della Roccaccia - ph M.T. Castaldi

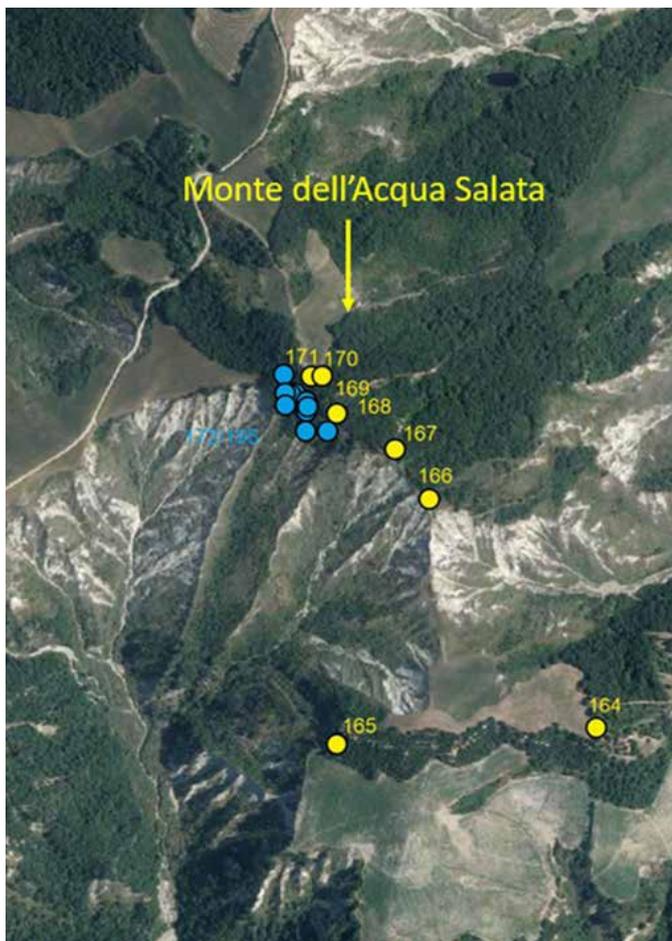


Figura 16 – Trincee su Monte Acqua Salata: in giallo quelle tedesche, in azzurro quelle Alleate.

I ritrovamenti

A conferma dell'interpretazione datane come riferibili al Secondo conflitto mondiale, sono stati rinvenuti bossoli, proiettili, schegge e alcune suppellettili. In una trincea è stata trovata una scatole vuota, riportante la scritta *Sardinien Napoleon*. (Napoleone fu il primo a mettere il pesce in scatola, questo per cibare i militari durante la campagna di Russia) Non è invece stato trovato materiale bellico se non pallottole, alcuni proiettili da artiglieria pesante inesplosi poi recuperati dagli artiglieri dell'esercito e tante schegge. Gran parte del materiale bellico è stato raccolto dai residenti dopo la guerra, in particolare le bombe inesplose venivano accatastate all'interno di grotte e qui fatte brillare, il ferro veniva poi recuperato e venduto.

Curiosi sono i buchi da artiglieria pesante che si possono notare in piena parete, hanno una forma a imbuto e sono profondi circa un metro e larghi altrettanto. Alla base delle pareti sono state trovate varie grotte e sottorocce protette da muretti a secco che venivano usate dagli sfollati, abitanti della zona che cercavano di fuggire da bombardamenti e rastrellamenti, fermandovisi per mesi.

Oltre alle trincee, durante il censimento sono stati scoperti anche altri reperti interessanti, come tratti di pareti di antiche case, muretti a secco e alcune

grotticelle di origine tettonica. In particolare, nei gessi a ovest di Monte Penzola, area poco conosciuta, sono stati trovati i resti di una casa con la presenza di reperti di epoca romana.

Cavità create e utilizzate dall'esercito tedesco

Oltre alle trincee vere e proprie, fanno parte del censimento anche alcune postazioni dell'esercito tedesco ricavate o scavate ex novo nel gesso con feritoie attraverso cui sparare. Funsero da veri e propri bunker rupestri o rifugio durante i bombardamenti alleati.

Due cavità adibite a bunker, si trovano agli antipodi della bastionata evaporitica di Tossignano. Il primo bunker, noto come Cavità artificiale III di Tossignano (CA ER BO 218), è ricavato in corrispondenza dei ruderi della Rocca medievale e non è escluso che lo scavo abbia ampliato una precedente cavità artificiale medievale già esistente. È munito di due feritoie attraverso cui sparare, rivolte verso la Riva di S. Biagio e la sottostante forra del Rio Sgarba. (Figure 17 e 18).

Il secondo bunker, con analoghe feritoie di sparo è collocato in parete sul lato settentrionale della rupe presso "Il Sasso". Poco distante vi è una terza cavità utilizzata per fini bellici, riferibile alla «Probabile postazione in caverna» descritta nello schizzo del 1945 dal paracadutista del Nembo censita come Cavità artificiale VIII di Tossignano (CA ER BO 223).

Tornando al disegno dell'anonimo militare esso riporta due ulteriori probabili postazioni fisse tedesche, forse in grotta, ospitate nella rupe di Tossignano a monte della CA ER BO 223. Nonostante numerosi sopralluoghi mirati non è stato possibile individuarle sul terreno: forse il militare scambiò normali fratture nel gesso oppure semplici ombre proiettate sulla parete come postazioni belliche oppure ancora esse esistevano realmente, ma sono collassate od oblitrate dal dopoguerra in poi.

Trincee e postazioni belliche - VdG	Totale n° 199
forma a L	58
forma a T	38
forma a Y	21
forma tonda e buche d'assalto	45
forma dritta o di vario tipo	32
scavate nel gesso (bunker)	5

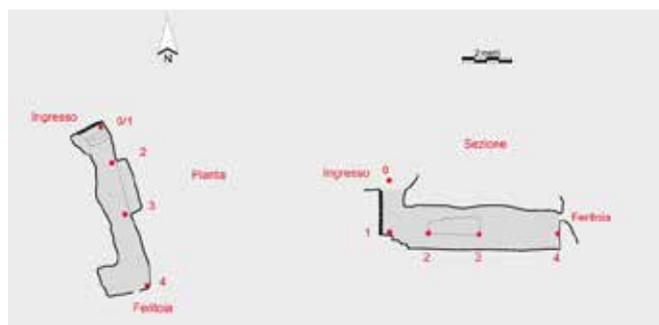


Figura 17 – Cavità artificiale III di Tossignano (CA ER BO 218) caratterizzata da feritoia rivolta verso la Riva di S. Biagio - Rilievo GAM Mezzano - Agosto 2021

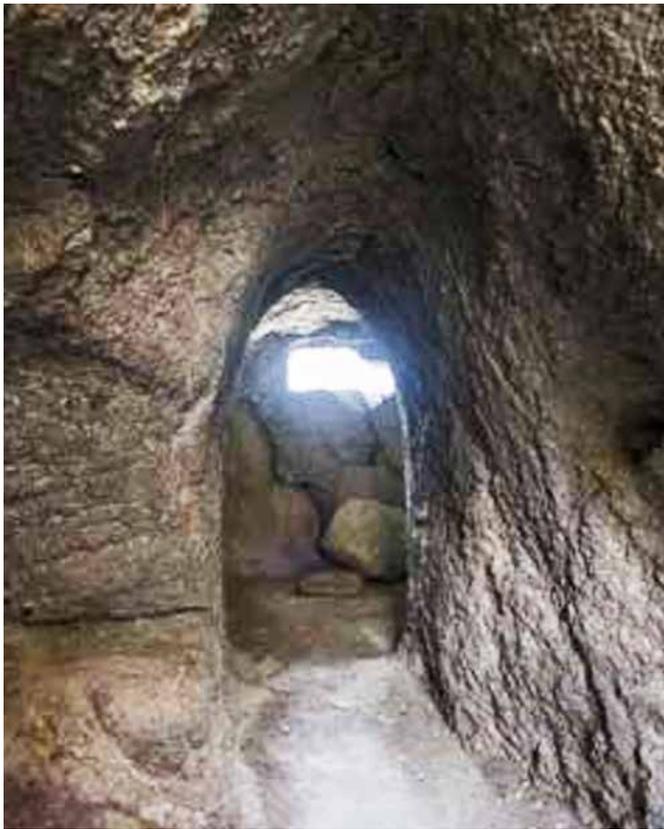


Figura 18 – La cavità artificiale III di Tossignano con feritoia - ph P. Lucci

Conclusioni

Il censimento di queste trincee ha permesso di preservare la memoria storica di quest'area e di renderla accessibile al pubblico, affinché possa essere studiata e apprezzata da chiunque sia interessato alla storia della Seconda Guerra Mondiale. In futuro, alcune di queste trincee potrebbero essere ripristinate e riportate alla loro forma originale per far comprendere l'importanza del sito e degli avvenimenti storici accaduti.

Il Parco regionale della Vena del Gesso romagnola, in collaborazione con la FSRER e il Comitato Scientifico CAI ER, ha organizzato nel 2022 a Riolo Terme una conferenza pubblica per la presentazione del lavoro di censimento a cui è seguita la proiezione di un documentario a cura dell'Unione Romagna Faentina che riporta molte delle interviste e dei dati raccolti. Sempre nel 2022, su proposta dell'Assessore del Comune di Riolo Terme con delega al Parco, è stata promossa in convenzione con l'Università di Bologna una tesi di laurea magistrale in storia contemporanea inerente il passaggio del fronte lungo la Vena del Gesso romagnola nell'inverno del 1944/1945. Infine è stata riportata in tabellazione del sentiero CAI 705 l'indicazione dei tratti della Linea Gotica. Su queste percorrenze, le Sezioni CAI di Imola, Faenza e Lugo che hanno pertinenza nella Vena del Gesso, organizzano ogni anno e in special modo ad aprile, le uscite commemorative per i Soci, la cittadinanza e le scuole in collaborazione con ANPI.

Bibliografia

- S. Piastra, 2022, "Combattere o sfollare in grotta. Cavità naturali e artificiali nei Gessi di Monte del Casino, Tossignano e Monte Penzola durante la Seconda Guerra Mondiale", in S. Piastra e P. Lucci, S. (a cura di), Gessi di Tossignano. Studio multidisciplinare di un'area carsica nella Vena del Gesso romagnola. Memorie dell'Istituto Italiano di Speleologia s. II, 40, 2022, pp. 427-449
- M. Ercolani et alii 2022, "Trincee della Seconda Guerra Mondiale nel settore Occidentale della Vena del Gesso Romagnola. Censimento e Georeferenziazione" in S. Piastra e P. Lucci, S. (a cura di), Gessi di Tossignano Studio multidisciplinare di un'area carsica nella Vena del Gesso romagnola. Memorie dell'Istituto Italiano di Speleologia s. II, 40, 2022, pp. 451-457
- S. Piastra, 2019, *I Gessi di Monte Mauro tra natura e cultura*, in M. Costa, P. Lucci, S. Piastra (a cura di), *I Gessi di Monte Mauro*. Studio multidisciplinare di un'area carsica nella Vena del Gesso romagnola, (Memorie dell'Istituto Italiano di Speleologia, s. II, vol. XXXIV), Bologna, pp. 657-703.
- R. Rossi 2020, *La Vena del Gesso romagnola 1944-1945, "Cristalli" 1*, pp. 28-35.
- Biblioteca Comunale di Borgo Tossignano, b. 1944 – *Guerra e distruzione*.
- G. Angelini (a cura di) 2000, Borgo Tossignano. *La terra di Tossignano nelle fotografie fino al 1945*, Imola.
- S. Bassi 1998, "I rifugi di guerra" della fascia pedecollinare faentina, *Speleologia Emiliana*, s. IV, XXIV, 9, pp. 57-62

Sitologia

- www.venadelgesso.it
- <https://www.youtube.com/watch?v=J-gK-D1L8Xig> Documentario "Fronte di Gesso"